

ETNA I PAGGHIARI

testimonianza di civiltà contadina



I “pagghiari” o “pagliai” siciliani, sono costruzioni tipiche del mondo pastorale e di fatto nascono come ricoveri per i pastori o rifugi per poche persone (monolocale). Rappresentano l'esempio più antico di architettura rurale e sono costruiti principalmente con muratura a secco, generalmente di forma circolare, e pareti che si chiudono in elevazione con una cupola a forma conica (ricorda il trullo pugliese, il nurago sardo o i più antichi tholos). Le mura hanno uno spessore che può raggiungere il metro e la struttura ha una singola apertura, generalmente bassa al di sotto del metro di altezza.

Ve ne sono alcuni realizzati in legno con intrecci di canne per la copertura, anche se la maggior parte sono andati distrutti. Si tratta di antiche capanne a pavimento nudo, che in alcuni casi poggiano direttamen-

te sul terreno, come le abitazioni monolocale della Sicilia preistorica. Hanno muri a secco rinforzati con fango, da cui si alzano pali di legno che si incrociano fino a costituire lo scheletro del tetto a forma conica, poi coperti con frasche e rami, generalmente di ginestre.

I pagghiari che è possibile visitare dentro il Parco dell'Etna sono originali, in alcuni casi parzialmente ricostruiti dall'Azienda Regionale Foreste, e si trovano quasi essenzialmente nel versante ovest dell'Etna dove la pastorizia è stata da sempre l'attività economica principale. Non sono più utilizzati, per lo scopo originale, ma sono meta di escursionisti visitatori del Parco. Hanno pali di costruzione in castagno o di ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*), specie endemica. I primi scelti perché dritti e utili come travi portanti, mentre i secondi perché



contenevano ancora i rami laterali (le frasche) che servivano a completare il tetto.

Nei pagghiarinetnei costruiti interamente in pietrame a secco, non è stata utilizzata alcuna malta cementizia, con la materia prima estratta direttamente dalle sciere circostanti (colate laviche) e in alcuni casi adattato modellandone la forma. S'innalzano su pianta circolare, hanno una sola apertura d'accesso, e culminano con una copertura a cupola, con una disposizione dei massi a cerchi concentrici, ricordando la forma appunto dei tholos delle antiche costruzioni preistoriche. Come antichi pastori e nomadi avessero padronanza di queste tecniche di costruzione, è ancora un mistero. Un tipico esempio è quello di Monte Ruvolo sul versante di Bronte-Piano delle ginestre.

Oggi queste rudimentali e primitive costruzioni, rappresentano un valore culturale, storico e paesaggistico di notevole importanza, ma ad elevato rischio di degrado, abbandono, e nei casi peggiori di totale distruzione, specialmente quelle che si trovano al di fuori di un'area protetta. Un esempio di rivalutazione di queste costruzioni è presente nel territorio di Nicolosi, all'interno di un parco tematico, dove i pagghiaru sono stati realizzati in bioarchi-

tettura, mantenendone la forma originale con pianta circolare ed elevazione a cono, nonché utilizzando materiali di costruzione naturali, ovvero muro a secco, travi in legno (in questo caso squadrate), e una copertura in vero prato. Questo tipo di pagghiaru garantisce un confort termico estate/inverno senza eguali, e nel caso dei pagghiaru del Parsifal Park di Nicolosi, un lucernaio in vetro trasparente chiude il comignolo superiore garantendo anche una adeguata e naturale illuminazione.

I pagghiaru sono una meravigliosa e reale testimonianza della nostra civiltà contadina e sarebbe utile, quasi fondamentale, un censimento di questi antichi manufatti rupestri, considerando che potrebbero rappresentare un ricco e interessante itinerario culturale-naturalistico. E non solo sull' Etna. L' Associazione CEPES, si è occupata e lo fa tutt'ora, della valorizzazione di questi antichi manufatti, ricadenti nel territorio del Parco dell' Etna, attraverso alcuni itinerari in trekking tra incantevoli boschi e sentieri tracciati. Uno in particolare ha riscontrato notevole interesse da parte di un pubblico attento, alle emergenze naturali, paesaggistiche e culturali del nostro patrimonio. Noto come "Il tour dei pagghiaru", l'itinerario proposto e promosso dal CEPES, introduce il visitatore etneo in una delle zone più interessanti e suggestive del vulcano Etna, dichiarato patrimonio dell' umanità nel 2013. Sul versante ovest dell' Etna, nel territorio di Bronte, attraverso una carrareccia in basolato lavico di 4 km circa, si raggiunge un punto base di pregevole bellezza, Piano dei Grilli. Da qui si prosegue a piedi, attraverso una recinzione che delimita l'accesso alla zona A del Parco, chiamata Piano delle Ginestre (prende il nome dalla ginestra dell'Etna), che è anche una ZPS - Zona di Protezione Speciale e un SIC - Sito di Importanza Comunitaria. Si tratta di un itinerario lungo circa 10 km, percorribile in 4 ore, che attraversa il ginestreto, punta verso monte Ruvolo a quota 1280, in cui è possibile ammirare un panorama mozzafiato e visitare il primo pagghiaru in pietra per poi dirigersi verso i monti Tre Frati q.1246 (pagghiaru in cannizzo), monte Sella-to q.1280 (pagghiaru in cannizzo), monte Peloso q.1250 (pagghiaru in cannizzo), monte Minardo q. 1150, ai piedi del quale è possibile visitare una piccola grotta naturale formata nella colata lavica, anch'essa con la funzione di ricovero, ed infine rientrare a Piano dei Grilli a q.1160. È stato pensato anche un itinerario più corto di circa 4 Km per le famiglie con bambini o che desiderano far rientrare l'escursione in mezza giornata.

a cura di ASCD CEPES

contatti: vspice72@gmail.com • tel. 3336981888